

 *Selfie*
di **NOI** **75**

LICEO G. PARINI
(SEREGNO, MONZA-BRIANZA)

FUGA NELL'ARTE



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN: 9791281403154

In copertina: foto di Edoardo Pozzi.

Redazione: Samantha Marsella

DOCENTE REFERENTE

Eliana Sormani

TUTOR

GRAFICA: Denise Sarrecchia

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2023

Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

PREFAZIONE

Gianni Trezzi, Dirigente Scolastico

In una scena di *An Education* (film del 2009 per la regia di Lone Scherfig, ambientato nell'Inghilterra del 1961) la protagonista, Jenny, un'alunna di 17 anni, dice alla preside della scuola che frequenta a Londra, al termine di un drammatico colloquio che porterà alla sua espulsione: «Non è sufficiente darci un'istruzione, ci dovete dire perché lo fate!».

Se il grido di dolore della ragazza avrebbe dovuto essere stato raccolto e fatto proprio dagli adulti già una sessantina di fa, oggi interrogarci su quesiti simili che i giovani si pongono e ci pongono non è più rinviabile. La pandemia prima, e la guerra a due passi dai nostri confini ora, sono eventi così potentemente negativi sia a livello simbolico che reale, per di più piombati su di noi senza soluzione di continuità e senza sapere se e quando saranno risolti, da trasformare la realtà quotidiana in un incubo permanente di assoluta insensatezza e assurdità, un tunnel di cui non si intravede la via d'uscita. Gli adolescenti, ragazze e ragazzi, hanno da sempre la necessità di cogliere il senso dell'esistenza, mentre si avvicinano con maggiore o minore consapevolezza alla vita adulta, ma dai primi di marzo del 2020 questo passaggio fondamentale di quello che Jung chiama il "principio di individuazione" (quella progressiva presa di coscienza e di apertura al mondo che ci porta a diventare chi siamo e dunque a definirci come persona unica e irripetibile) ha la necessità di essere curato e accompagnato con particolare attenzione.

Scrivere di sé, per sé, per gli altri, è un modo autentico e potente per affrontare questo fondamentale passaggio di vita, perché raccontare e raccontarsi ha da sempre per noi umani una valenza terapeutica di rara efficacia, soprattutto quando si è adolescenti.

Il libro che avete tra le mani è un piccolo passo verso questa direzione virtuosa: grazie alle ragazze e ai ragazzi della nostra scuola e a tutti coloro che hanno consentito che il progetto editoriale si concretizzasse.

PREFAZIONE

a cura della docente referente, prof.ssa Eliana Sormani

Abbiamo iniziato questo libro in un momento molto difficile della nostra storia, l'abbiamo scritto con caparbia durante i mesi della pandemia, e l'abbiamo assemblato a distanza di un anno dalla ripresa della nostra vita scolastica in presenza, guardandoci indietro nella consapevolezza che nonostante le difficoltà vissute siamo stati insieme e insieme abbiamo lavorato, nonostante le distanze e l'isolamento in cui siamo stati costretti a vivere per diversi mesi.

Questa esperienza di PCTO, nata dal dolore e dalla sofferenza provati durante il periodo del lockdown, è stata un'occasione per resistere e per stimolare tutti noi a lavorare, anche quando la solitudine e l'isolamento ci costringevano a vederci solo attraverso i nostri azzurri schermi e ci era vietato ogni contatto al di fuori della nostra cerchia familiare.

Oggi, che forse tutto è passato e possiamo guardare ancora una volta con fiducia al futuro, vogliamo che questo libro ci aiuti a non cancellare l'esperienza vissuta, ricordandoci che nulla è più importante nella nostra esistenza quotidiana rispetto all'amicizia e alla solidarietà, in ogni forma e momento in cui essa possa manifestarsi.

Noi adulti, insegnanti, genitori, educatori abbiamo il compito di credere nei nostri ragazzi e di mantenere vivo in loro l'entusiasmo verso la conoscenza e il sapere, come valori imprescindibili per la crescita di una società umana e solidale, in cui l'aiuto reciproco sia centro e comune esperienza.

I nostri studenti hanno usato la scrittura, l'arte e la fotografia come strumento di resilienza e questo libro è la prova che in modi diversi e con strategie diverse, anche quando le distanze fisiche hanno ostacolato i nostri incontri, siamo riusciti a costruire qualcosa

di unico, perché la scuola c'è sempre stata, indipendentemente dai muri e dai banchi; la scuola siamo noi, con i nostri sogni, i nostri desideri, la nostra curiosità e la nostra sete di cultura, che neppure una pandemia come il Covid-19 ha potuto spegnere.

Attraverso queste poche pagine abbiamo cercato di raccogliere pensieri e paure vissute; le abbiamo attribuite a personaggi di fantasia, ma sono contraddistinte dai medesimi sentimenti che ognuno di noi ha vissuto, e in cui ogni lettore potrà sicuramente immedesimarsi.

Un contributo prezioso a quella che sarà un giorno una storia da raccontare alle generazioni future, di cui ognuno di noi è stato protagonista e testimone prezioso, indipendentemente dal proprio volere.

Ora è giunto il momento di chiudere definitivamente il capitolo "Covid" e riprendere tra le mani la nostra esistenza, con i ritmi e le normali abitudini, e lasciare alla carta e alla memoria questo capitolo della nostra vita, cogliendo dal dolore la radice e la ragione per costruire un mondo migliore.

INTRODUZIONE

a cura delle studentesse e degli studenti

All'inizio del 2020 la pandemia da Covid-19 ha costretto tutti a vivere la propria vita in solitudine, chiusi in casa, senza sapere come trascorrere le giornate.

Per contrastare questo sentimento di noia, il 14 marzo tre amiche Anneloes Officier, Floor e Tessa, che vivevano insieme ad Amsterdam, decidono di reinterpretare un quadro d'autore, attraverso un *tableau vivant*. Ricorrendo a oggetti disponibili in casa, riproducono fotograficamente RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA¹, aggiungendo uno spicchio d'aglio al posto di un orecchino e cingendosi la testa con un tessuto d'uso comune; poi condividono sui social la loro creazione.

L'idea viene molto apprezzata dal Rijksmuseum di Amsterdam che crea l'account Instagram *Tussen Kunsten Quarantaine* (tra arte e quarantena) invitando chiunque fosse interessato a partecipare. Il successo è subito enorme.

Prendendo spunto da questa iniziativa, il Getty Museum, a Los Angeles negli Stati Uniti, decide di rilanciare la proposta, creando gli hashtag *#gettychallenge* e *#gettymuseumchallenge*, con lo scopo di invitare a non trascurare l'arte, anche in questo periodo di difficoltà, ricreando i quadri che più attirano la propria attenzione con ciò che si ha in casa, dando vita ai *tableaux vivants*, che devono contenere almeno una persona oppure nature morte.

L'iniziativa viene accolta da migliaia di persone, adulti e studenti che si mettono in gioco, immedesimandosi nell'opera e liberando la propria creatività.

¹ Pag. 76.

Le insegnanti di arte del nostro liceo, profondamente colpite da questa idea, decidono di proporla ai propri studenti, chiedendo loro di realizzare dei *tableaux vivants*, quindi la riproduzione di quadri utilizzando gli oggetti che si hanno in casa.

Il lavoro poteva sembrare facile, ma in realtà i particolari a cui bisognava fare attenzione erano molti: la posizione di oggetti e personaggi, le proporzioni, la luce (che si è subito rivelata un elemento molto complicato da ricreare fedelmente), le espressioni dei volti...

Insieme all'opera doveva anche essere riportata una sua presentazione e una contestualizzazione (autore, data di composizione, descrizione).

Così anche noi, agli inizi dell'emergenza Covid-19, abbiamo sviluppato un progetto editoriale che è poi diventato parte integrante dell'esperienza di PCTO e, soprattutto, occasione di incontrarci, almeno a distanza, durante il periodo di isolamento e lockdown.

Attraverso questa attività, ognuno di noi ha avuto l'opportunità di acquisire competenze diverse: personali, sociali, di cittadinanza, ma anche imprenditoriali, di marketing, di consapevolezza ed espressione culturale. Questo è servito a noi studenti per maturare esperienze utili a favorire la conoscenza di noi stessi e delle nostre attitudini, in funzione di una scelta post-diploma più consapevole e ponderata.

Per coinvolgere anche altri studenti del nostro Istituto nel progetto e valorizzare i lavori da loro svolti, abbiamo pensato di inserire nel nostro libro anche alcuni *tableaux vivants* da loro prodotti, completi di schede analitiche (biografia dell'artista, analisi sintetica dell'opera originale) e brevi racconti di fantasia a essi ispirati. In questo modo, attraverso opere celebri e *tableaux vivants* che li hanno visti protagonisti, abbiamo aggiunto un valore artistico e culturale al nostro volume *Selfie di Noi*: un modo per trasmettere sentimenti, umori e bisogni vissuti in prima persona da noi adolescenti, durante la pandemia. Abbiamo creato così una cornice letteraria attorno ai *tableaux vivants*, quale filo conduttore adatto a dare una forma unitaria all'intero libro.

La matrice comune da cui siamo partiti è stata l'esperienza del lungo periodo di lockdown che ci ha visto tutti protagonisti invo-

lontani e alla quale siamo risaliti con i nostri ricordi, facendo riemergere aneddoti, esperienze, paure e difficoltà vissute durante i due anni di emergenza Covid-19, in cui anche voi lettori potrete sicuramente immedesimarvi.

Di seguito vi presentiamo i protagonisti di questa avventura. La cosa che li accomuna, oltre a frequentare la stessa classe, è la passione per l'arte, insegnata dal loro professore preferito, che li ha fatti avvicinare in modo divertente alla sua materia.

Armando, 16 anni: è molto solare, ama fare feste e i suoi hobby sono giocare a calcio e ai videogiochi; a scuola non va molto bene, proprio perché occupa tutto il suo tempo a giocare;

Edoardo, 17 anni: è molto estroverso e ama lo sport, in particolare il calcio. È competitivo e non accetta che qualcuno sia migliore di lui, cerca sempre di dare il meglio di sé e non si fa abbattere da nessuno. È il migliore amico di Armando ed è il ragazzo di Vittoria;

Vittoria, 16 anni: è molto bella e competitiva. Ama essere al centro dell'attenzione e vuole sempre avere ragione su tutto. È fidanzata con Edoardo, con cui vive una storia d'amore intensa;

Riccardo, 17 anni: è un ragazzo un po' superficiale, uno di quei tipi che potrebbe essere etichettato come "il bulletto" dal gruppo. È un ragazzo con un passato difficile, ma con un cuore tanto grande, tutto da scoprire;

Federica, 16 anni: è molto timida e riservata. È la migliore amica di Viola;

Viola, 17 anni: è molto dolce e curiosa. Ama studiare ed essere sempre la migliore in tutto e proprio per questo dà sempre il massimo di sé, in ogni occasione; allo stesso tempo è molto timida. È la voce narrante della storia;

Christian, 16 anni: è un ragazzo molto determinato. Ha tanti obiettivi nella vita, ma il suo motto è vivere sempre con leggerezza;

Francesco, 16 anni: è molto introverso e taciturno, va molto bene a scuola e la sua più grande passione è il nuoto.

UNA GIORNATA TIPO

So che la sveglia suonerà da un momento all'altro. Come tutte le mattine spero che quel momento non arrivi mai. Invece no, anche oggi, puntuale, alle sei e mezza il suo suono arriva dritto ai miei timpani. Anche questa notte non ho chiuso occhio: mi sono rigirata nel letto, a fissare il soffitto e a ripetere a memoria le lezioni della giornata.

Altre persone contano le pecore, io invece pianifico.

Sono una persona molto meticolosa e per questo la mia mente non mi concede tregua: penso in continuazione all'importante interrogazione di diritto che oggi dovrò sostenere.

Mi concedo ancora qualche secondo prima di alzarmi. Mi allungo verso il comodino, metto fine a quel suono tanto fastidioso e accendo la luce. Controllo il telefono per aggiornarmi: messaggi, notifiche, chiamate perse e news appaiono sullo schermo del mio cellulare. Una notizia, in particolare, cattura la mia attenzione: "Covid-19 il virus che spaventa la Cina: a rischio anche l'Italia?".

Che sciocchezza, la Cina è così lontana, troppo lontana. L'Italia si trova a più di 7000 chilometri di distanza, quante probabilità ci sono che arrivi fino a qui? Nessuna, sicuramente nessuna. Poso il cellulare e cerco di sbrigarmi ad alzarmi dal mio adorato letto, mentre sento mia madre chiamarmi dalla cucina: «Viola!».

Mi incammino verso il bagno per prepararmi e, come ogni giorno, impiego più del dovuto. Rivolgo lo sguardo verso l'orologio: segna già le 7:00.

«Cavolo, è tardissimo!», esclamo ad alta voce. Sono sveglia da trenta minuti e sono già in ritardo. Raggiungo di corsa il resto della mia famiglia in cucina e, come di consueto, faccio colazione con loro.

Sono pronta. Mio padre e io usciamo e passiamo a prendere la mia compagna di classe, nonché migliore amica, Federica. Lei, che è ancora più ritardataria di me, ci fa attendere in macchina per circa dieci minuti e poi finalmente via verso il nostro Istituto.

Una volta giunte a destinazione, io e Federica ci incamminiamo verso l'entrata della scuola, dove i nostri compagni ci stanno aspettando. Prima dell'inizio delle lezioni il cortile è sempre pieno di ragazzi che chiacchierano e attendono l'arrivo dei loro amici. A dire il vero, questo è proprio il momento che preferisco: non c'è cosa migliore di ridere e scherzare prima di affrontare un'impegnativa giornata di scuola.

«Ciao ragazzi, come va?».

«Andava tutto bene, poi mi sono svegliato. Lo sapete che prima delle 10:00 del mattino non mi dovete parlare», dice Riccardo.

«Ah ah! Come sei tragico!», interviene Edoardo. «Non esagerare. Scommetto che hai fatto le ore piccole giocando alla Play. Io ieri sono tornato a casa alle 22:00 dagli allenamenti, sfinito. Questa mattina ho rimandato la sveglia almeno cinque volte prima di alzarmi».

Proprio in quel momento arriva Vittoria, la fidanzata di Edoardo e, dopo averlo baciato, aggiunge: «Dai amore, grandi sacrifici portano a grandi risultati, sono sicura che spaccherai alla prossima partita».

Interviene Francesco: «Raga, parlando di cose serie, ieri sera ho obbligato mio padre a comprare alcune mascherine su Amazon, vi conviene sbrigarvi perché in Cina sta circolando un nuovo virus, e pare sia letale!».

Silenzio di tomba. Nessuno parla, finché non interviene Christian: «Ma cosa stai dicendo?», lo smentisce. «Che film horror hai guardato ieri sera?».

«Francesco ha ragione. Anch'io stamattina ho letto una notizia riguardante questo virus. Per ora non c'è da allarmarsi, alla fine siamo così lontani dalla Cina...», replico.

«Viola, probabilmente non avrai letto l'ultima notizia. Forse anche a Roma hanno individuato due turisti cinesi che hanno lo stesso

virus. Purtroppo oggi nel mondo le distanze si sono annullate. Ciò che a noi sembra lontano, in realtà è più vicino di quanto si possa immaginare! Per questo vi consiglio di fare attenzione», dice Francesco.

«Ah, non lo sapevo! Beh... in ogni caso, secondo me, Francesco hai solo buttato soldi. Tanto in Italia non avremo problemi per un semplice virus. Se dovesse diffondersi anche qui, vedrai che sarà soltanto un po' di febbre», dice Christian. Anche Federica si aggiunge alla conversazione, sostenendo Christian: «Sono d'accordo. Dai, Francesco, smettila di essere così ipocondriaco!».

Viene però interrotta dal suono della campanella e ci rechiamo in classe per l'inizio delle lezioni.

La mattinata è interminabile. Le spiegazioni sono lunghe e noiose e il tempo sembra non passare mai; cerco di concentrarmi, ma la mia mente non fa altro che divagare. Nell'ora di spagnolo, durante l'interrogazione di alcuni miei compagni, decido di proseguire la lettura del mio amato libro *I pilastri della terra* di Ken Follet, il mio scrittore preferito. Sono proprio UNA LETTRICE² irrecuperabile.

A ogni cambio dell'ora io e Federica usciamo dalla classe a passo svelto per recarci nella nuova aula. Questo è uno dei pochi momenti di svago della giornata: tutti, tra chiacchiere e risate, camminano il più velocemente possibile per cercare di occupare i banchi in fondo all'aula.

Al termine delle lezioni ci troviamo fuori e discutiamo sul da farsi nel weekend. Poiché tutti avremo qualcosa da fare sabato, decidiamo di vederci domenica al parco, per fare merenda con i panini al burro d'arachidi di Federica.

²Pag. 86.

WEEKEND TRA AMICI

Il weekend è composto da due giorni magici, senza scuola, all'insegna della famiglia, amici e vacanza. Si respira aria di libertà e questo mi rende molto felice.

È domenica finalmente e, come d'accordo, ci troviamo tutti insieme al parco. Lo studio non ci impedisce di vederci e di divertirci insieme. Sono passati solo pochi giorni da quando ha iniziato a circolare la notizia che il Covid si sta diffondendo e il nome di questa strana epidemia è sulla bocca di tutti. Alcuni iniziano pure ad avere timore del virus, se ne parla ovunque: nei telegiornali, a scuola, nelle riviste e sui giornali. Oggi il tema più discusso sembrerebbe proprio questo misterioso virus che sta colpendo, pian piano, sempre più persone nel mondo.

Molti si stanno chiudendo in casa, evitando di uscire per paura di ammalarsi. A me sembra solo un normale raffreddore e non capisco come mai tanta gente sia così spaventata da una semplice febbre e mal di gola. Noi giovani siamo ancora pieni di energia e desiderosi di fare, non abbiamo intenzione di rinunciare a una singola occasione, vogliamo goderci la vita trascorrendo momenti insieme a ridere e scherzare.

Io e la mia migliore amica Federica, insieme ad Armando, siamo andati al parco per scappare dalla cattiva aria dei nostri genitori. Amo la mia famiglia e i miei genitori, ma a volte credo proprio mi serva una vacanza lontana da loro.

Sono le due e mezza: Edoardo, come sempre, è in ritardo.

Mi ricordo quel giorno in cui decidemmo di andare a visitare il lago di Como insieme e fece così tanto ritardo che, per aspettarlo, fummo costretti a perdere due treni: è un vero e proprio disastro!

«Buongiorno, principesse!», dice Armando, facendo l'occhiolino appena ci vede.

Sono convinta che Armando abbia sempre avuto un debole per Federica, anche se lei non ha mai ricambiato il suo interesse.

«Ciao, ma dov'è Edoardo? Non mi risponde ai messaggi», dice Federica.

«Pensavo fosse con te», rispondo io.

«No, sono passata a casa sua ma non mi ha risposto al citofono e sono venuta direttamente qua. Adesso lo chiamo!», interviene Vittoria. Prende quindi il telefono e lo cerca tra i contatti.

«Dimmi, amore».

«Dove sei?!».

«Perché? Che ore sono?».

«Sono le 15:00, ti stiamo aspettando tutti da mezz'ora, sei sempre il solito!».

«Mi vesto e arrivo di corsa, dieci minuti e sono lì!».

«Muoviti!».

Iniziamo a incamminarci a piedi verso la panchina del parco, Edoardo ci raggiungerà in macchina, accompagnato da sua madre.

Nonostante sia ancora febbraio, sembra di essere già in primavera. Dopo il freddo, l'arrivo della bella stagione è vissuto come una liberazione.

Eppure, questo entusiasmo pian piano si spegne, sentiamo che c'è qualcosa di strano. Quelle affollate vie della città sono meno affollate del solito, addirittura alcuni negozi e locali sembrano chiusi, ma soprattutto quelle poche persone che si vedono in giro indossano quelle strane mascherine da ospedale. Mi sembra tutto così irrealistico che sembra di vivere in un film.

Arriviamo finalmente al parco e durante la merenda iniziamo a discutere sull'unico argomento di cui ci eravamo prefissati di non parlare: la scuola. Federica è preoccupata, infatti durante il pranzo di famiglia la mamma, infermiera, l'ha allarmata, ipotizzando una sospensione delle lezioni scolastiche.

Sia io che Armando scuotiamo la testa, la chiusura della scuola è qualcosa di troppo lontano rispetto alla nostra realtà. Eppure, men-

tre quei pensieri sfiorano le nostre menti, la notizia che porta l'arrivo di Edoardo è come un fulmine a ciel sereno.

«Ragazzi, non potete neanche immaginare!», urla Edoardo da lontano, scendendo dalla berlina grigia di sua madre.

«Cosa succede?», chiede Federica, allarmata.

«Chiudono la scuola per almeno una settimana! Lo hanno appena detto alla radio».

La nostra risposta è un urlo di felicità. Ci meritiamo una bella vacanza. Nonostante la causa della chiusura sia tutt'altro che allegra, a noi interessa solo avere un momento di pausa dalla scuola. Dopo qualche minuto in cui facciamo programmi irrealizzabili per l'intera settimana, un pensiero smorza l'entusiasmo: «Che peccato», dice Armando, «ci fanno restare a casa proprio la settimana in cui dovevamo andare a visitare il museo».

«Mi dispiace molto, mi sarebbe piaciuto vedere le opere del museo», dice Federica.

«Anche a me. Mia madre ci lavora, in macchina ha detto che ha paura che interrompano persino i lavori di allestimento e che tutto il suo lavoro venga posticipato», aggiunge Edoardo.

«Speriamo passi in fretta questo periodo, speriamo che ai miei genitori non venga la malaugurata idea di chiudere il negozio per un po', ma se i casi di contagio dovessero aumentare anche qui, con le scuole chiuse lo faranno sicuramente», dice Armando. «Ma vi immaginate come potrebbe essere la mia giornata con i miei due generali a darmi ordini?! Altro che vacanze poi...».

Nonostante questi pochi attimi di nostalgia e preoccupazione, tutti ci auguriamo che questa situazione duri a lungo, perché di andare a scuola non ci va proprio.

Il pomeriggio trascorre serenamente tra risate e chiacchiere, in compagnia delle persone che più amo al mondo: i miei amici.

La sera mi ritrovo nel mio letto, ripensando alla giornata trascorsa mi sento proprio felice, indosso la sottoveste che mi ha regalato la mamma al mio compleanno, mi guardo e vedo che sto crescendo,

che molte cose stanno cambiando nella mia vita. Sicuramente questa primavera potrò divertirmi, ormai sono grande e a casa mi hanno concesso molte più libertà rispetto allo scorso anno. Potrò finalmente rimanere fuori fino a tarda notte senza problemi e vedere i miei amici più a lungo, ogni fine settimana. Che sogno... Sembro proprio la RAGAZZA IN SOTTOVESTE³ spensierata del quadro di Boldini.

³Pag. 102

I 18 ANNI DI EDOARDO

La mattina seguente, al mio risveglio, realizzo che una settimana di vera vacanza sta per iniziare. Liberi dagli impegni scolastici, io e i miei amici decidiamo di trascorrere i pomeriggi insieme al parco.

In questi giorni Edoardo continua a parlarci del giorno tanto atteso del suo compleanno e noi ogni volta proviamo a deviare il discorso. Quello che non sa è che da tempo gli stiamo organizzando una festa a sorpresa, con l'aiuto di Vittoria.

A ognuno di noi è stato affidato un compito diverso: c'è chi pensa al regalo da fargli, chi alla location per la festa, altri alle decorazioni, chi si occupa del buffet... affinché la sorpresa riesca al meglio e tutto sia perfetto.

Questa idea ha trovato sin da subito l'approvazione da parte di tutti, eccetto quella di Armando. Lui si è dimostrato molto scettico di fronte a questa iniziativa: la sua preoccupazione deriva dai timori dei suoi genitori a causa del virus, e così non possiamo contare su di lui per l'organizzazione della festa.

Ancora non siamo completamente a conoscenza dell'origine e della forma di questo virus: se sia davvero pericoloso e mortale oppure no, al momento non ci è dato sapere. In ogni caso i suoi genitori preferiscono evitare spiacevoli inconvenienti mentre noi, come *NARCISO*⁴ che guardava solo sé stesso, la sua individualità, pensiamo alla nostra adolescenza.

Arriva finalmente il tanto atteso diciottesimo compleanno di Edoardo: Vittoria e Riccardo si accordano per tenerlo occupato e poi portarlo alla festa con una scusa.

⁴ Pag. 94.